

APPROFONDIMENTO DEL TEMA

” I RITI DI INTRODUZIONE :
PROSPETTIVE LITURGICA E
CATECHETICA

UN RITO PARTICOLARE ... TRA TANTI RITI.
LA VITA DELL'UOMO È UNA VITA
CARATTERIZZATA DA RITI E DA GESTI SIMBOLICI
LA RELIGIONE SI ESPRIME ATTRAVERSO DEI RITI
I RITI CRISTIANI, IN PARTICOLARE I
SACRAMENTI, SONO OPERA DELLA SALVEZZA
IN ATTO

IL RITO È IL TRAMITE ATTRAVERSO IL QUALE SI
ATTUALIZZA ED E' RESA OPERATIVA LA PAROLA
MA E' PURE DESTINATO AD ESSERE
"PERSONALIZZATO" DAL SOGGETTO CHE LO
METTE IN OPERA, CIOÈ LA COMUNITÀ
CELEBRANTE PERCHÉ QUESTA VI SI
RICONOSCA, GLI SI AFFIDI, VI SI ESPRIMA E NE
VIVA IL RITO DIVENTA PUNTO DI INCONTRO
TRA L'UMANO ED IL DIVINO

UNO SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Riti d'ingresso:

dall'io al noi dell'assemblea liturgica, la soglia della celebrazione

Liturgia della Parola:

Dio parla, l'assemblea ascolta e accoglie la Parola di Dio, fondamento della fede e dell'alleanza.

Liturgia Eucaristica:

si rinnova l'alleanza nel memoriale della Pasqua.

Riti di congedo:

si annuncia ciò che si è udito, visto, toccato e gustato.



I RITI DI INGRESSO

- ❖ Adunanza - attesa
- ❖ Canto introitale - inizio della festa
- ❖ Saluto del pastore - constatazione ed augurio
- ❖ Atto penitenziale - solidarietà con i fratelli
- ❖ Colletta - presentazione a Dio di voti e sentimenti comuni



ADUNANZA

- ⊙ I riti che precedono la liturgia della parola hanno lo scopo di far sì che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e celebrare degnamente l'Eucarestia.
- ⊙ I cristiani sanno di essere chiesa e vogliono far chiesa uscendo dalle loro case e lasciando le loro attività quotidiane per riunirsi con la grande famiglia di Dio.

DALL'IO AL NOI DELL'ASSEMBLEA CELEBRANTE

Ci fa bene immaginare di vedere dall'alto i fedeli che uscendo ognuno dalla propria casa si dirigono verso l'aula liturgica come verso il proprio centro unificatore. L'uscire dalla propria casa è risposta ad *una chiamata* che inizia a creare legami e relazioni.

Ma sono consapevoli le nostre comunità di questo primo passo? Nella scelta dei posti in chiesa i fedeli vivono il raduno? Cercano la presenza degli altri, oppure si mettono

in disparte? E il nostro atteggiamento è corretto?

: alcuni esempi (cell, vestiti non consoni, masticare gomme, parlare, ecc



La parrocchia è chiamata a vivere al massimo grado la dimensione comunitaria, ossia di popolo radunato, proprio nel momento del culto domenicale.

I fedeli vanno alla *Messa in parrocchia*, oppure cercano la messa più comoda, più breve, o preferita per qualche altro motivo? Questo non perché la Messa cambi a seconda di dove si celebra ma essendo l'azione attraverso la quale Cristo ci edifica con gli altri come comunità, è importante celebrarla con coloro con cui poi si condivide l'azione pastorale di annuncio e di missione.



Il cristiano che ha ben compreso il senso dell'adunanza, teme che la propria assenza (ingiustificata) possa “coangustare il Corpo di Cristo = la Chiesa”(Didascalia Apostolorum) , cioè diminuire la festa e la comunione fraterna.



Importanza della puntualità alla celebrazione.

La norma rubricale esprime un elemento interessante: La messa inizia quando il popolo si è radunato.

La comunità è chiamata a vivere : *L'ATTESA*

Si arriva in anticipo alla Messa non per motivi di educazione ma per attendere l'arrivo dello Sposo, Cristo, presente nel sacerdote: non si può gustare pienamente ciò che non si è atteso con le giuste disposizioni.

Questo prevede anche un giusto clima di raccoglimento alcuni minuti prima della celebrazione;

“Cristo è realmente presente nel ministro sacro” (SC 7). La sede presidenziale vuota prima dell'inizio della celebrazione e poi occupata dal ministro sacro, ci ricorda che Cristo non ci ha lasciati soli ma continua a guidarci e a condurci.



Canto introitale



Canto introitale: non è la sigla d'inizio dello spettacolo, ma un vero atto liturgico.

Il canto ci aiuta a divenire un'assemblea, ci aiuta ad introdurci come comunità all'incontro con il Signore.

Importanza della partecipazione al canto: non solo il coro! Esigenza di conversione della mentalità unificatrice

Il Canto introitale riveste una particolare importanza: serve per affiatarsi l'assemblea e per offrire la chiave, quando testo e musica sono veramente adatti, che introduce al senso della festa e del relativo tempo liturgico.



Saluto del Celebrante:

- “Di tutti gli elementi che figurano nel rito introduttivo della messa, il più importante è senza dubbio il saluto iniziale, che ne costituisce in qualche modo la spina dorsale ... I Padri sottolineano che il presidente saluta i fedeli da lui convocati come Cristo salutava gli apostoli dopo la Risurrezione e come gli apostoli, a loro volta, salutavano i fedeli entrando nelle loro case.”
(C. Giraud, *Stupore eucaristico*, p. 56)



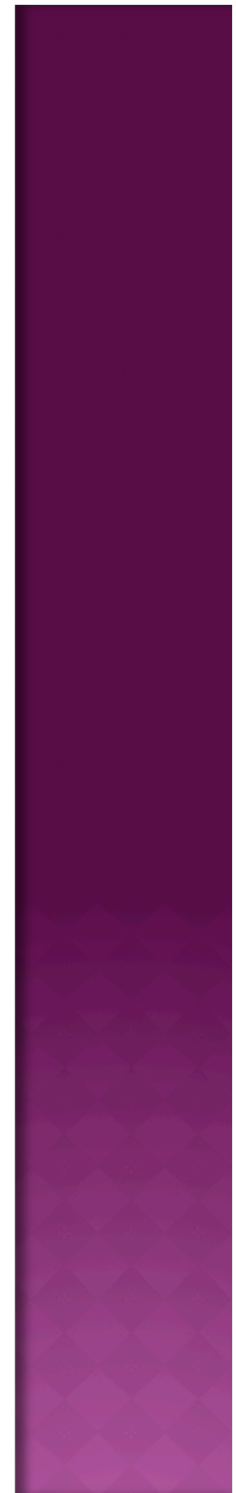
Il saluto del celebrante *Dominus Vobiscum* è a un tempo stesso constatazione e augurio:

Costatazione, cioè la pace del Signore è già con noi;

Augurio cioè che la pace sia sempre più con noi, si sviluppi e cresca.



Il saluto sancisce lo stare insieme nel nome della Trinità. È la Trinità tutta che ha convocato i battezzati ed è nella comunione con la Trinità intera che il popolo vive il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo nella celebrazione eucaristica.



Atto penitenziale:

molti fraintendimenti e molta confusione!!!!

Il significato e lo scopo di questo atto è quello di superare le possibili divisioni presenti nell'assemblea e di riconoscersi come una comunità bisognosa della misericordia del Signore.



La breve pausa di silenzio che segue il saluto, apre ad una presa di coscienza davanti a Dio dei nostri peccati e della solidarietà che ci lega ai peccati dei nostri fratelli e di tutto il mondo.

Per questo si recita l'implorazione del *kyrie eleison* che nelle domeniche ordinarie e nelle feste è seguito dal *Gloria*. Così la comunità radunata è fatta di peccatori , ma perdonati, che sentono già la gioia della salvezza.

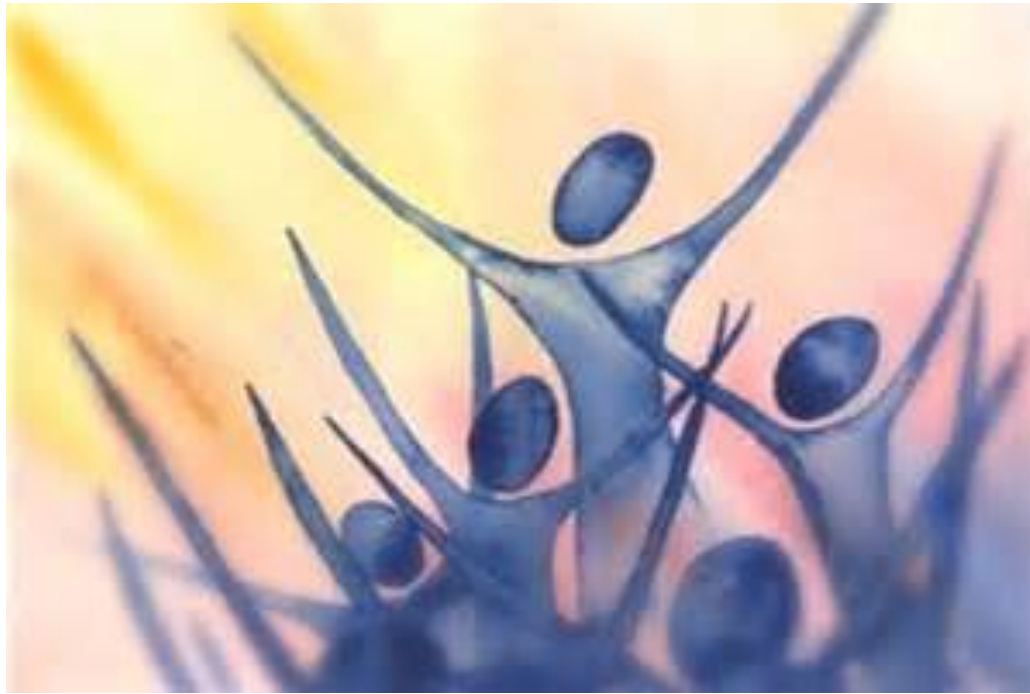


Colletta - presentazione a Dio di voti e sentimenti comuni

Il rito d'ingresso si chiude con l'orazione presidenziale o colletta. La preghiera di colletta (colligere = mettere insieme) che viene espressa dal presidente dell'assemblea al termine dei riti di introduzione è il segno di questa prima opera unificante dell'azione liturgica: la colletta è come sintesi di tutte le invocazioni appena rivolte al Signore in silenzio dai presenti all'invito "preghiamo".

I fedeli per mezzo della bocca del sacerdote parlano una sola lingua e si uniscono in una sola implorazione. Dall'ascolto consapevole del contenuto della colletta che dovrebbe rispecchiare la loro preghiera, i fedeli possono riflettere e capire su quale sfondo formulare la propria preghiera personale.





Le collette ,talora, sono dei veri gioielli che con pochi tratti sintetizzano il senso della festa, aprendo gli animi ad accogliere la Parola che sta per risuonare.

